

Giorgio Battistelli

FRAU FRANKENSTEIN

Monodramma del Prometeo moderno

testi di Giorgio Battistelli

Da Mary Shelley

attrice unica

voce recitante

Prima Rappresentazione:

Berlino, Biennale - 20 marzo 1993

PROLOGO

Non è certo un fatto singolare che, in quanto figlia di due persone di chiara fama letteraria, io abbia pensato molto presto a scrivere.

Già da bambina scarabocchiavo e il mio passatempo preferito durante le ore di ricreazione era “scrivere delle storie”.

Tuttavia esisteva per me un piacere maggiore di questo; consisteva nel costruire castelli in aria, nell’indulgere in sogno a occhi aperti, nell’inseguire file di pensieri che tendevano a formare una successione di avvenimenti immaginari.

In seguito la mia vita divenne più indaffarata e la realtà prese il posto della fantasia. Comunque, fin dall’inizio fu vivo desiderio di mio marito che mi dimostrassi degna dei miei genitori, sì che il mio nome venisse registrato nel grande albo della fama.

Trascorsi l’estate del 1816 nei dintorni di Ginevra. La stagione fu fredda e piovosa e alla sera ci si riuniva attorno al fuoco scoppiettante e talvolta ci divertivamo a leggere storie tedesche di fantasmi, capitateci in mano per caso.

«Scriveremo ciascuno una storia di fantasmi», disse Lord Byron, e la sua proposta venne accettata. Eravamo in quattro.

Io mi affannai a pensare una storia, una storia capace di rivaleggiare con quelle che ci avevano stimolato siffatta impresa. Una storia che parlasse delle oscure paure della nostra stessa natura suscitando brividi di orrore, una storia che incutesse al lettore la paura di guardarsi intorno che raggelasse il sangue accelerando i battiti del cuore.

Se non fossi arrivata a tutto questo, la mia storia di fantasmi non sarebbe stata degna del suo nome.

Pensai, meditai, invano. Provai quella vuota impotenza creativa che è la maggiore disgrazia per chi scrive, quando alle nostre angosciate invocazioni risponde solamente il Nulla, muto.

«Hai pensato una storia?» mi si chiedeva ogni mattina, e ogni mattina la mia mortificante risposta era negativa

Un’altra notte trascorse in questa conversazione, era già passata anche l’ora delle streghe allorché ce ne andammo a riposare. Quando abbandonai la testa sul cuscino non mi addormentai, vidi, a occhi chiusi, ma con acuta potenza della mente, vidi il pallido studioso di arti profane inginocchiato accanto alla cosa da lui creata.

Vidi la spaventosa larva di un uomo disteso, e poi, per opera di una qualche potente macchina, vidi che mostrava segni di vita, scosso da un moto inquieto, semivitale.

È terrificante, perché terrificante sarebbe il risultato di qualsiasi tentativo umano di imitare lo stupendo meccanismo del Creatore del mondo.

L'artefice era terrorizzato del proprio successo; inorridito fuggiva lontano dalla sua odiosa opera come sperando che, abbandonandola a se stessa si spegnesse la flebile scintilla di vita da lui comunicata, come sperando che questa cosa, dotata di un'animazione tanto imperfetta, sprofondasse di nuovo nella materia inanimata, ed egli potesse addormentarsi nella convinzione che il silenzio della tomba avrebbe soffocato per sempre la fugace esistenza del mostruoso cadavere, al quale aveva guardato coma la culla della vita.

Poi lo studioso si addormenta, ma qualcosa lo risveglia: apre gli occhi e scorge l'orrenda cosa, in piedi, a fianco del letto, nell'atto di aprire le cortine e di guardarlo con acquosi occhi gialli, animati tuttavia dall'intelletto.

In preda al terrore aprii anch'io gli occhi. L'immagine aveva così vividamente posseduto la mia mente che un brivido di paura mi percorse da capo a piedi, e io desiderai sostituirla con la realtà circostante.

Non fu semplice liberarmi della mia orrenda visione, mi ossessionava ancora.

Dovevo cercare di pensare a qualcos'altro. Mi tornò alla mente la mia storia di fantasmi, la mia noiosa, sfortunata storia di fantasmi. Oh!

L'idea che mi folgorò fu improvvisa e benvenuta come la luce. Ciò che è stato terrificante per me lo sarà anche per gli altri, devo solo descrivere lo spettro che ha tormentato la mia notte.

Cominciai quel giorno stesso a trascrivere di sinistre paure del mio sogno ad occhi aperti.

NASCITA

Frau...

Frankenstein!

Fu in una cupa notte di novembre

Solo...

Forme...

Deforme...

Frau Frankenstein!

Deforme...

Ero in grado

Di animare la materia inerte

Solo...

Creatura...

APPRENDIMENTO

Toccavo

Annusavo

Vedevo
Percepivo,
Percepivo
Luce, luce, luce
Rumori, i rumori
Oscurità
Fame
Sete, sete
Da ogni parte giungevano a salutarmi odori diversi
Fuoco
Latte
Pane
Legna

ABBANDONO

Visto riflesso
Riflesso...
In una pozza trasparente
Riflesso...
Incapace di credere di essere davvero io
Incapace di credere...
I suoni inarticolati del mio esprimere.
Perché hai dato vita a un essere così orribile
Che persino tu rifiuto con disgusto?
Mi spaventavano...
Fino a ridurmi al silenzio.
Sono un errore su questa terra
Mostrami che io suscito la simpatia
Di qualche essere vivente.
Creare, per me
Una femmina, una compagna
Per la prima creatura
Frankenstein,
Se non posso ispirare amore, provocherà
Paura provocherà paura...

VENDETTA

Sono il tuo padrone
Attento! Passerai la vita nel terrore
Tu sei il mio creatore
Ma io sono il tuo padrone
Uomo...
Puoi odiarmi
Attento! Passerai la vita nel terrore,
nell'angoscia.
Puoi distruggere...
le mie passioni...
mi rimane la vendetta
Ti spierò, con l'astuzia di un serpente
Per poterti, come lui...
Mordere col mio veleno, veleno
Incendiai e danzai con furia, con furia.

MORTE E RICORDO

Oh Frankenstein...
Creatura
Perdono
A che giova che io ti chieda perdono?
Egli è freddo
Ah! Non può rispondermi
Freddo, freddo.
Ho condannato all'infelicità il mio creatore
Ah! Chi mi chiamò alla vita è morto
Quand'anch'io non ci sarò più
Ogni ricordo di noi due svanirà...
Addio Frankenstein!
Addio Frankenstein!